

LA «PRIMA». Al Nuovo Eden il cortometraggio ispirato al libro di Angela Giò Ferrari e Alberto Re, che catturò scritte e disegni lasciati sulle scale della Rianimazione

Il medico diventa regista per dire no alle stragi

Il traumaotologo del Civile Pier Paolo Borelli ha coinvolto gli alunni del Calini e il cantante Francesco Renga

L'assessore Arcai: «Per contrastare gli incidenti, abbinare la cultura a un messaggio educativo»

Il saluto del ministro Gelmini: «Dalla scuola contributi sempre più qualificati»

Lisa Cesco

«Graffiti dell'anima», il libro «dedicato a tutti i ragazzi e ragazze morti sulle strade», diventa un cortometraggio. Sono passati quasi quattro anni da quando Angela Giò Ferrari, infermiera del Civile, insieme ad Alberto Re catturò con scatti fotografici estemporanei e toccanti i graffiti affidati alle scale antincendio che conducono alla seconda Rianimazione degli Spedali Civili, prima che la ripulitura degli intonaci li cancellasse per sempre.

Scritte, disegni, preghiere, pensieri lasciati dai ragazzi in

attesa, fuori dalle stanze del dolore, nella speranza che i loro coetanei, vittime di un incidente stradale, uscissero dal limbo fra la vita e la morte.

Ora quel libro fotografico si è trasformato in un «corto» realizzato da Pier Paolo Borelli, traumatologo del Civile che di ragazzi vittime di incidenti stradali ne ha visti troppi, nelle sale in cui opera. Per presentarlo, nella cornice del cinema Nuovo Eden, è stata scelta una data simbolica, l'antivigilia della Mille Miglia, perché la corsa possa essere anche messaggio di una velocità responsabile.

Fuori dal cinema, nel cuore del Carmine, per l'evento patrocinato dalla Provincia e promosso in collaborazione con l'Acì e l'organizzazione Mille Miglia, è un'auto accartocciata, come sono quelle che restano dopo un incidente - qualcuno azzarda e la chiama scultura -, a fare da memento sui significati della prevenzione e delle strade sicure.

Dentro, il pubblico delle grandi occasioni. Per qualcuno è un debutto: il neoassessore Andrea Arcai al primo ingresso al Nuovo Eden promette di voler unire nell'attività di sensibilizzazione i due assessorati che guida, Pubblica Istruzione e Cultura, «perché per contrastare gli incidenti, abbinare la cultura a un messaggio educativo è la scelta prioritaria».

Primo atto formale di attenzione alla città riservato dal nuovo ministro dell'Istruzione e Ricerca Mariastella Gelmini, che ha inviato un messaggio, letto in apertura di serata, in cui sottolinea che «il contributo della scuola per frenare gli incidenti stradali e le stragi del sabato sera dovrà essere sempre più qualificato, articolandosi in momenti di educazione e occasioni di informazione, e valorizzando le potenzialità delle competenze trasversali».

Diffusa la consapevolezza che «le istituzioni possono vincere questa battaglia solo se c'è un grande impegno da parte della società», come ricordato dall'assessore ai Lavori pubblici della Provincia, Mauro Parolini. E dunque eccolo un contributo della società civile, il filmato girato da un medico, Borelli, che racconta per immagini un sabato sera qualunque finito in tragedia. Ad aiutarlo, nella veste di attori, i ragazzi del laboratorio di teatro del liceo Calini, e un testimonial d'eccezione, il cantante Francesco Renga, che nel video scandisce le fredde cifre del rapporto Istat 2007 sugli incidenti stradali.

Ogni giorno in media sono 652 i sinistri, 16 i morti, 912 i feriti. I tre comportamenti errati che più influiscono nella

causalità degli incidenti sono il mancato rispetto delle regole di precedenza, la distrazione alla guida, l'eccessiva velocità. Lo stato psicofisico del conducente (ebbrezza da alcol, uso di stupefacenti, sonno, malori) si segnala per la gravità degli eventi che ne conseguono. E a pagare il tributo più alto sono i giovani dai 25 ai 29 anni, seguiti dalla fascia fra i 30 e i 34. «La patente di guida non è un porto d'armi, bisogna evitare un olocausto sulle strade, e per far questo dobbiamo trovare alleati», tuona Angela Giò Ferrari, che dopo il libro ha dato vita all'associazione di promozione sociale «Legati alla vita» e oggi gira l'Italia per fare educazione etica alla strada. Borelli da chirurgo spiega che «dopo anni passati ad operare ragazzi sempre più giovani ho voluto dare un contributo anch'io, imbracciando la videocamera e interpretando un sabato sera tipico».

Sul palco sfilava anche Angela, che racconta come ha perso la sorella in un incidente stradale, ma alla fine a catturare tutti è Luca, cui molti dei graffiti sono dedicati. Oggi è poco più che trentenne, ne aveva 18 al tempo dell'incidente in motorino che gli ha cambiato la vita, portandolo al coma e lasciandogli disabilità permanenti.

«Com'è il coma? Come sfiorare dei corpi celesti, chissà, forse ci sono stato sopra. È come stare una notte solo, quando vai a dormire. Io ho dormito un mese e mezzo. Ora la mia vita è migliorata per diversi aspetti, grazie all'aiuto di molti. Un messaggio a tutti i ragazzi? Mettete il casco». ♦



Angela Giò Ferrari con il regista del «corto» (a sinistra) FOTOLIVE



In platea prima della proiezione di «Graffiti dell'anima» FOTOLIVE

